La Costituzione non va smontata! Il referendum sulla Giustizia

Descrizione

Nei giorni ventidue e ventitrÃ© marzo i cittadini saranno chiamati a decidere, mediante referendum, se accogliere o respingere le riforme che lâ??attuale governo ha promosso e che riguardano alcune modifiche allâ??ordinamento giudiziario e non, come erroneamente si vuole far credere, solo alla â??separazione delle carriere dei magistratiâ?•. Il maldestro tentativo di nascondere sotto quella breve, ma ambigua espressione, il vero fine che si vuole raggiungere lo si desume da una sentenza del 6 febbraio u.s. della Corte di Cassazione, provocata dalla richiesta di oltre cinquecentomila cittadini, la quale ha modificato il quesito referendario per cui nella scheda si leggerÃ : Â«Approvate il testo della legge di revisione degli artt. 87, decimo comma, 102, primo comma, 104, 105, 106, terzo comma, 107, primo comma, e 110 della Costituzione approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 2025 con il titolo â??Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinareâ?•?Â».

Sono quindi ben sette gli articoli della nostra Carta costituzionale che, se approvati, modificheranno lâ??attuale sistema giudiziario e che, anche in presenza di casi incresciosi e anche disonorevoli, ha garantito una stabilitÃ costituzionale finalizzata a una amministrazione della giustizia in armonia con i precetti costituzionali e a difesa dei diritti di ogni persona sia di razza, di religione e di opinioni politiche persona. Ma il popolo italiano vorrÃ correre il rischio di ignorare i pericoli cui si va incontro con questa azzardata riforma dellâ??ordinamento giudiziario â?? perchÃ© in effetti di questo si tratta â?? e poi rimpiangere il passato? Il *quieta non movere* in questo caso non ha un risvolto negativo nÃ© puÃ² qualificarsi come inerzia, bensÃ¬ come invito alla prudenza e ad evitare rischi che potrebbero essere fonte di grossi guai. Valutare il tempo presente, carico di conflitti e agitato da motivazioni egoistiche e predatorie, Ã¨ segno di avvedutezza e saggezza. Se si conosce o si paventa il pericolo non Ã¨ prudente nascondersi, ma agire.

Lâ??indipendenza della magistratura nella Carta Costituzionale

Allâ??Assemblea costituente chi si occupÃ² costantemente e diede un contributo significativo al tema della giustizia fu Piero Calamandrei, eminente giurista, antifascista e figura chiave del Partito dâ??azione. Ma sono anche da ricordare quelli del comunista Palmiro Togliatti, di Vittorio Foa del Partito dâ??azione, dei democristiani Giovanni Leone, Aldo Moro, Giuseppe Dossetti e il socialista

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Leonetto Amadei. Degno di nota la circostanza che le norme sullâ??ordinamento giudiziario furono approvate da una larghissima maggioranza: 453 voti favorevoli e solo 56 contrari.

Allâ??esito di un serrato dibattito fra le diverse posizioni ideologiche presenti nellâ??Assemblea costituente, prevalse il progetto presentato da Piero Calamandrei il quale rivendicava lâ??autonomia del potere giudiziario e lâ??indipendenza dellâ??intera magistratura, giudicante e requirente, grazie alla quale sarebbe stato realizzabile il conseguimento di una giustizia a garanzia dei diritti dei cittadini, e di tutti. Inoltre, sempre su proposta del Calamandrei, si decise che anche il pubblico ministero dovesse appartenere allâ??unico ordine giudiziario, sulla base di una comune cultura della giurisdizione, e fruire, pure in considerazione del principio di obbligatorietÃ dellâ??azione penale, della medesima garanzia di indipendenza dei giudici.

Nel settore penale una riforma radicale fu varata con legge ordinaria e senza scomodare la Costituzione. Come ministro di Grazia e giustizia il prof. Giuliano Vassalli, un giurista dâ??altri tempi e oggi da amaramente rimpiangere, diresse i lavori di riforma del codice di procedura penale, entrato in vigore nel 1989. Fu una riforma largamente sentita perchÃ© superava le ancora residue norme fasciste del vecchio codice e quindi non in armonia con i principi della Carta costituzionale. Il modello del nuovo codice fu infatti quello â??accusatorioâ?• che sostituÃ¬ lâ??â?•inquisitorioâ?•. Riteneva il Vassalli che la magistratura aveva un potere su quello legislativo desumibile dalla circostanza che â??Fino adesso, in quaranta anni non câ??Ã¨ stata una legge in materia di giustizia che non sia stata ispirata e voluta dalla magistratura, la quale Ã¨ diventata sempre piÃ¹ un corpo veramente corporativoâ?• e anche dalla circostanza che â??il ministro della Giustizia che entra al ministero Ã¨ circondato esclusivamente da magistrati, i quali occupano tutti i posti del ministero, cioÃ¨ dellâ??amministrazione centraleâ?¦â?• (da unâ??intervista rilasciata il 9 febbraio 1987). Sconcerta lâ??argomento secondo il quale sarebbero i magistrati a suggerire allâ??esecutivo come e quali leggi promulgare. Una tesi che oggi il Vassalli difficilmente potrebbe sostenere per lâ??emissione di norme talmente confuse, contraddittorie e pasticciate, da far insorgere una crisi di nervi e financo una dolorosa cefalea agli operatori del diritto. Tuttavia, lâ??eminente giurista non promosse la separazione istituzionale e ordinamentale delle carriere perchÃ© saggiamente, riteniamo, era convinto che, sia politicamente che costituzionalmente, quella riforma non era praticabile nel contesto dellâ??epoca. Riteneva, forse, che quelle argomentazioni non fossero giuridicamente fondate e in grado di giustificare una eventuale riforma?

Tentativi di riforma abortiti

Il primo successivo tentativo di riforma fu proposto, nellâ??aprile del 2011, dal governo Berlusconi. Lâ??allora ministro della Giustizia, il siciliano Angelino Alfano, pomposamente dichiarÃ² che quella riforma sarebbe stata â??epocaleâ?•. Ma in effetti sotto questo fascinoso e irresistibile progetto si nascondevano interessati suggerimenti da parte di alcuni settori dellâ??avvocatura oltre e soprattutto dallo spasmodico desiderio di Silvio Berlusconi di liberarsi dei giudici da lui definiti Â«â?¦matti, mentalmente disturbati, con turbe psichiche e antropologicamente diversi dal resto della razza umanaÂ». Questo progetto, oggi in gran parte ripreso dal governo Meloni con alcune modifiche, non andÃ² in porto per la caduta del suo magnifico ideatore. Se fosse stato approvato, il principio della obbligatorietÃ dellâ??azione penale sarebbe stato irrimediabilmente compromesso, se non soppresso, in quanto non il pubblico ministero ma lâ??Ufficio del pubblico ministero avrebbe esercitato lâ??azione penale secondo criteri stabiliti da emanande norme.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Caduta nel nulla la proposta Alfano, nelle legislature successive non vi sono state progetti di riforma costituzionale bensÃ¬ singole proposte presentate sia dallâ??Unione delle Camere penali che da singoli rappresentanti di partiti come Azione, Italia Viva, Forza Italia, Lega. Finalmente, quando si ritenne giunto il momento di dar vita a una riforma non tanto epocale ma capace di imprimere una svolta nei rapporti dei cittadini con la giustizia, Ã¨ venuto fuori il progetto Meloni-Nordio il quale Ã¨ talmente insidioso da nascondere quello che i precedenti tentativi di riforma cercavano, in un modo o in un altro, di raggiungere: lâ??esercizio dellâ??azione del pubblico ministero normata â?? ma piÃ¹ esattamente pilotata â?? dal potere esecutivo e/o legislativo.

Il modo con cui Ã¨ stata approvata la proposta referendaria non ha precedenti perchÃ© Ã¨ stata impedita una serena discussione tra le forze politiche presenti nel parlamento. Una fretta incomprimibile ha mandato in frantumi quella aurea regola democritica secondo cui qualsiasi cambiamento di norme di rango costituzionale deve essere sottoposto e discusso dai partiti politici che rappresentano il Paese. Lâ??aver escluso, nella discussione di approvazione del quesito referendario, lâ??apporto di chi avrebbe potuto contribuire a migliorare il testo Ã¨ stato un segnale che potrebbe interpretarsi come il primo timido passo al superamento del sistema e delle libertÃ democratiche garantite e protette dalla nostra Carta costituzionale e alla cui elaborazione e promulgazione parteciparono tutti i partiti e, particolarmente, il Pci, la Dc, il Psiup, il Pli, il Pri e il Pda,

PerchÃ© sostenere il no

Bisogna riconoscere che i promotori della riforma non sono nÃ© personalitÃ distintesi nel complicato e arduo studio del diritto con un curriculum idoneo e tale da giustificare la proposta, nÃ© quelle capacitÃ dialettiche che si richiedono in chi, con onestÃ e schiettezza dâ??animo, intende discutere con chi dissente o diversamente argomenta. Basterebbero soltanto queste considerazioni per essere contrari a una simile proposta. Torna alla memoria ciÃ² che Apelle, come riferisce Plinio il Vecchio, disse a quel calzolaio che criticava un particolare di un suo quadro: â??*ne sutor ultra crepidam*â?•, come a dire: â??il calzolaio deve fare il calzolaio!â?•

Senza voler elencare tutte quelle distorsioni che la nostra Costituzione patirebbe se venissero cancellate ben sette articoli che regolano il lavoro della magistratura, il vero scopo che si vuole raggiungere Ã¨ quello di sottoporre lâ??attivitÃ inquirente, e di riflesso quella giudicante, al controllo del legislativo e/o esecutivo. In una recente conferenza stampa, quella del 5 febbraio 2006, il ministro Nordio a una domanda ha cosÃ¬ risposto: Â«â?¦chi controlla la polizia? Chi controlla la magistratura? Bella domanda, chi controlla la magistratura? PoichÃ© non esiste un potere senza un controllo, Ã¨ quello che cerchiano di introdurre con la riforma costituzionaleâ?•. Ma vi Ã¨ anche il rischio che il pubblico ministero, nella sua normale attivitÃ investigatrice, non potrebbe piÃ¹ servirsi della polizia giudiziaria (cosÃ¬ come auspicato dal ministro Tajani in un intervento del 25 gennaio 2026). E a chi spetterebbe un simile potere tanto delicato quanto strategico nellâ??individuare e perseguire qualsiasi tipo di reato, compresi quelli consumati dai cosiddetti â??colletti bianchiâ?•? Che dire poi della composizione dei due ipotizzati Csm e dellâ??Alta corte disciplinare che avverrÃ tramite sorteggio? In cui un terzo dei componenti laici sarÃ di derivazione politica e nominati tramite sorteggio?

Ã? senzâ??altro da condividere il giudizio del prof. Gustavo Zagrebelsky secondo cui bisognerebbe votare â??NOâ?• perchÃ© la proposta referendaria Ã¨ stata â??presentata subdolamente come la riforma della giustizia, mentre Ã¨ tuttâ??altra cosa. In realtÃ Ã¨ una rivalsa di certa politica contro certa magistratura per spostare gli equilibri costituzionali a favore dellâ??impunitÃ della prima e a danno

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

dellâ??autonomia e dellâ??indipendenza della secondaâ?•. Questo reale pericolo era giÃ stato denunciato da Piero Calamandrei secondo cui: â??Quando per la porta della magistratura entra la politica, la giustizia esce dalla finestraâ?•.

Data di creazione
26 Febbraio 2026
Autore
piero-antonio-carnemolla

Copyright Â© 2022 | appunti.eu